



RASSEGNA STAMPA 9 settembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Energia, stangata per le imprese

Il rally dei prezzi

Allarme aziende: il costo all'ingrosso del chilowattora a 145 euro dai 38 del 2020

L'impennata di gas, luce e carbone gonfia le spese E surriscalda l'inflazione

Elettricità, gas, carbone: continua senza freni il rally dei prezzi energetici, con livelli record in Europa. Crescono i timori per le ricadute sull'economia, tra bollette alle stelle e picco dell'inflazione. Nuove ombre sulla ripresa in una fase complicata dalla scarsità di chip e dalle decisioni delle banche centrali sugli aiuti. Allarme tra le imprese: nella Borsa il prezzo all'ingrosso del chilowattora è balzato dai 38 euro del 2020 a 145. Analisti pessimisti: prezzi alti per gas e carbone sino a fine anno.

Bellomo e Giliberto —alle pag. 2-3

Stangata sulle imprese Quadruplicati i costi dell'energia elettrica

La bolletta. Sulla Borsa elettrica il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica è passato dai 38 euro dell'anno scorso a 145,03 euro

Jacopo Giliberto

Testa incassata fra le spalle e mandibole strette, prepariamoci alla botta. Prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso: 38,92 euro per mille chilowattora. Ecco i dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici: oggi per le forniture delle ore 20 la corrente elettrica all'ingrosso costa 174,23 euro per mille chilowattora. È il prezzo fissato ieri mattina per le consegne di oggi ai grossisti di elettricità.

Prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14.

In media, quattro volte tanto.

Ottobre bollente

Il 1° ottobre è vicinissimo, e quel giorno come ogni tre mesi l'autorità dell'energia Arera aggiornerà le bollette di luce e gas. Le decisioni salvabollette su cui sta lavorando il

Governo (si vedano sul Sole24ore gli articoli di Celestina Dominelli e Carmine Fotina del 5 settembre) potrebbero solamente attenuare una botta rintonante, peggio di quell'aumento scattato il 1° luglio con +9,9% per l'elettricità e +15,3% per il gas.

Non basta. Sull'aggiornamento Arera si orientano anche i valori del mercato libero delle famiglie. Chi un anno fa aveva stipulato contratti a prezzo fisso con listini un quarto di quelli attuali potrebbe avere un rinnovo da cavar la pelle.

Non basta. Il 1° ottobre comincia l'anno termico, cioè i contratti industriali di fornitura energetica durano dal 1° ottobre al 30 settembre, e in questi giorni molte aziende cominciano a chiamare per il rinnovo i fornitori di energia elettrica, metano, gasolio e così via. Ma in questi giorni molte telefonate tra clienti e fornitori hanno toni luttuosi.

Il pane e le brioches

Non basta. L'energia, si sa, è alla base di un'infinità di consumi e di beni, come l'ossigeno ospedaliero, l'uva Italia, l'attività dei server dei motori di ricerca, il detersivo

per piatti, i viaggi in treno o le vernici per legno. L'Assopannificatori ha dato un avviso sui rincari del prezzo più rappresentativo del ribollire della storia, brioches comprese: il pane.

In Europa gas ed elettricità

Il tema non è solamente italiano e il rincaro autunnale dei costi dell'energia riguarda tutta Europa e in generale tutto il mondo.

Il metano sul mercato olandese Ttf, riferimento per tutta Europa, ieri ha raggiunto il prezzo da primato di 55 euro per mille chilowattora (si, anche il gas si può misurare in termini di energia sviluppata).

I prezzi medi delle borse elettriche europee sono infiammati, il listino elettrico Epex rileva per oggi quotazioni medie di 131,76 euro per

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

mille chilowattora in Francia, 130,23 euro in Germania, 132 in Austria e così via.

Londra, un euro al chilowattora
Ma in Inghilterra la media per le forniture elettriche di oggi è 279,94 sterline, pari a 325 euro, con prezzi pazzeschi per stasera: 783 sterline per le 18 (911 euro), 867 per le ore 19 (1.009 euro), 687,55 sterline per mille chilowattora le consegne di stasera alle 20 (800 euro).

Ripeto per i lettori più distratti: all'ingrosso per le forniture di stasera la corrente in Inghilterra è quotata 1 euro al chilowattora.

L'industria: servono interventi
Osserva Aurelio Regina, delegato Energia della Confindustria: «Bisogna intervenire in sede Ue sulla speculazione finanziaria nel mercato della CO2 che, assieme al-

l'escalation dei prezzi del gas, è una delle cause principali dei rincari energetici».

Massimo Bello (Wekiwi), presidente dell'associazione dei grossisti e trader dell'energia Aiget, avverte che «tra le voci di rincaro la forte impennata del costo della CO2 non è un fenomeno transitorio e rischia di diventare strutturale. Difficile dire come contenere i prezzi; ed è un problema europeo, non italiano. Bisogna intervenire nella concentrazione e poca concorrenza delle materie prime? Nella struttura della formazione del costo della CO2? Nel creare nuova capacità? Nel favorire contratti pluriennali? Ci ha colpito — nota Bello — la scarsa attenzione data al fenomeno, e noi intermediari ci troviamo con l'esposizione al rischio dei pagamenti».

«Le aziende non si sono ancora rese conto», commenta Diego Pel-

legrino (Eroga Energia), presidente dell'associazione Arte che raccoglie circa 120 trader e rivenditori di elettricità e gas soprattutto di dimensioni medie o piccole. «Sarà una spallata per i settori energivori, ad altissima intensità d'energia. Noi imprese energetiche in questi mesi abbiamo comprato a prezzo salatissimo e rivenduto al prezzo fisso stracciato e ora siamo assediati da fidejussioni pazzesche».

Gianni Bessi, analista politico dell'energia: «Bene l'azione del Governo sulle leve regolatorie delle tariffe. Non basta; serve una crescita strutturale per un Paese che non cresce dal 2008. Ecco perché gli attacchi al ministro Roberto Cingolani per una transizione ecologica che verte sul pragmatismo è mossa da un calcolo egoistico di partito o di una cultura asfittica alla crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1° ottobre

ARERA AGGIORNA LE BOLLETTE

Il 1° ottobre l'autorità dell'energia Arera aggiornerà le bollette. Atteso un rincaro più alto di quello di luglio: +9,9% per l'elettricità e +15,3% per il gas



L'ALLARME DELL'INDUSTRIA

Aurelio Regina, delegato energia Confindustria: «Bisogna intervenire in sede Ue sulla speculazione finanziaria nel mercato della CO2»

I NUMERI

38,92

Prezzo medio 2020

Il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso era di 38,92 euro per mille chilowattora. Quattro volte più basso del prezzo medio attuale

145

Prezzo medio attuale

I dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici registrano un prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14. Prezzi che registrano però anche picchi di 174,23 euro per mille chilowattora



Acciaio con forni elettrici. Uno degli stabilimenti del gruppo Feralpi

Shock energetico per l'Europa Elettricità e gas mai così cari

Mercati. Prezzi quintuplicati in un anno per il principale combustibile impiegato nelle centrali italiane. Bollette sempre più pesanti rischiano di frenare l'economia e alimentare ancora di più l'inflazione

L'Europa inizia l'inverno con scorte di metano ai minimi da dieci anni: forniture troppo scarse dalla Russia e non solo Sissi Bellomo

Elettricità, gas, diritti per la CO₂, persino il vecchio carbone di cui puntiamo a liberarci. Sui mercati energetici ogni giorno (o quasi) è segnato da una raffica di record. I prezzi, in rialzo da mesi, hanno addirittura accelerato la corsa durante l'estate – stagione di vacanze e di termosifoni spenti, in cui in teoria non dovrebbero crearsi forti tensioni – portandosi in Europa a livelli senza precedenti.

È un rally che sta diventando sempre più preoccupante per le possibili ricadute sull'economia: bollette troppo pesanti rischiano di frenare la ripresa post Covid e di alimentare ulteriormente l'inflazione, in una fase già critica a causa delle strozzature che tuttora bloccano le supply chain, provocando rincari e difficoltà di approvvigionamento di molte materie prime e componenti, a cominciare dai microchip.

Per le banche centrali – compresa la Bce, che si riunisce oggi – è una situazione delicata e da gestire. Un ritiro anticipato degli stimoli per raffreddare l'inflazione potrebbe mettere in pericolo la crescita, ma le politiche monetarie espansive mal si conciliano con l'aumento dei prezzi al consumo, soprattutto se questo dovesse rivelarsi più duraturo dell'auspicata «fiammata temporanea».

La componente energia, volatile come quella dei prezzi alimentari, non entra nella cosiddetta inflazione «core», a cui guardano i banchieri centrali. Ma rincari esasperati in bolletta rischiano di trasmettersi fino agli ultimi anelli della catena del valore e di persistere a lungo. Nell'Eurozona ad agosto l'inflazione si è impennata al 3%, il massimo da un decennio, e la voce più pesante era proprio quella dell'energia, con un aumento del 15,4% su base annua. Ma anche l'inflazione «core» ha iniziato a risvegliarsi: all'1,6% è la più alta dal 2012. C'è solo da augurarsi che davvero rimanga un fenomeno transi-

torio. Oggi come oggi, tuttavia, è difficile vedere la luce in fondo al tunnel, sia per i problemi di rifornimento e di trasporto delle merci – che restano in gran parte irrisolti – sia per le condizioni dei mercati energetici, che rischiano addirittura di peggiorare con l'arrivo dell'inverno, soprattutto in caso di temperature molto rigide.

Se negli shock energetici del passato era il petrolio ad essere protagonista, stavolta l'epicentro è il mercato del gas: il prezzo del combustibile è quintuplicato nell'ultimo anno sui principali hub europei, spingendosi ieri sopra 55 euro per Megawattora. La salita, sempre più impetuosa, è legata a carenze di offerta che hanno ostacolato la ricostituzione delle scorte per l'inverno e trascina con sé anche i prezzi dell'elettricità: sul mercato all'ingrosso in Italia ci sono stati picchi mai visti, superiori a 150 €/MWh nei giorni scorsi. Intanto anche i diritti europei per l'emissione di CO₂ bruciano un record dietro l'altro, mantenendosi sopra 60 euro per tonnellata, quasi il doppio rispetto a inizio anno. Nello stesso periodo il carbone ha guadagnato il 70% superando 120 dollari per tonnellata in Europa (ma il gas è così caro da renderlo comunque conveniente).

Il petrolio stesso – così come i carburanti alla pompa – non è certo economico: il Brent scambia sopra 70 dollari al barile, in rialzo del 40% da gennaio. Ma anche l'oro nero è stato sorpassato dal gas, che – fatte le dovute equivalenze – ormai vale più di 100 dollari al barile, fa notare Bloomberg. E il peggio forse deve ancora venire.

«I problemi non sono nemmeno cominciati – avverte Julien Hoarau di Engie EnergyScan – L'Europa dovrà affrontare un inverno segnato dalla scarsità di offerta. Se avremo di nuovo un fenomeno meteorologico come la Beast of the East (l'ondata di gelo estremo del 2018, Ndr) non sarei sorpreso di vedere prezzi spot a tre cifre». «Lo spettro della povertà energetica potrebbe abbattersi rapidamente sull'Europa», rincarano gli analisti di Citi. Anche senza sorprese climatiche «i prezzi di gas e carbone resteranno probabilmente elevati fino a fine anno», prevede Stefan Konstantinov di ICIS Energy,

perché l'offerta è troppo limitata e i consumi cresceranno.

L'inverno è ormai alle porte, il nuovo anno termico comincia il 1° ottobre. E le scorte di gas europee sono a livelli di guardia, ai minimi da 10 anni per questo periodo: in media gli stoccaggi sono pieni al 69% (dati Gie). L'Italia sta un po' meglio con l'83%, ma l'anno scorso in quest'epoca erano al 95%.

Per ora non ci sono carenze. Prima di tutto perché il sole splende. Ma anche perché i prezzi record di fatto hanno già scoraggiato la domanda di gas nel termoelettrico (in qualche caso purtroppo a favore del carbone e non solo delle rinnovabili). In Italia, secondo un'analisi di Staffetta Quotidiana, i consumi delle centrali sono calati del 6,9% ad agosto rispetto a un anno prima. I guai rischiano di arrivare con l'inverno, quando l'Europa potrebbe sperimentare carenze di energia tali da costringere a rallentare la produzione industriale, avvertono gli esperti.

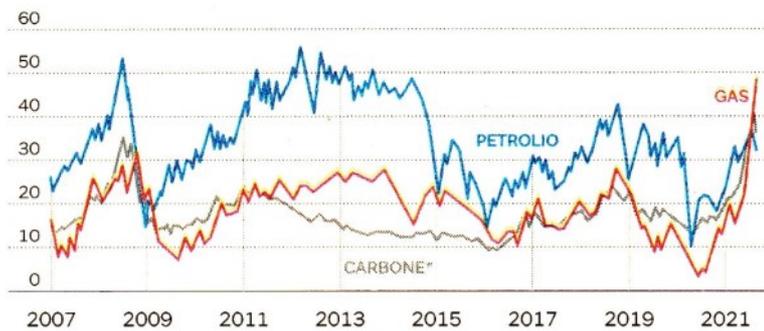
Non sarà il Gnl – né dagli Usa né da altre origini – a venirci in soccorso, se non a prezzi ancora più alti di quelli attuali: la scarsità di gas non è un problema solo europeo e l'Asia è in competizione per attirare carichi spot. Restano le forniture via tubo, che però scarseggiano. Dal Mare del Nord arriva pochissimo gas, a causa di manutenzioni più volte rinviate causa Covid. L'Algeria ha avvertito di «problemi upstream» che per tutto settembre potranno provocare cadute fino al 25% dei flussi verso l'Italia. E poi c'è la Russia, che in passato ci ha salvato più volte dall'emergenza, ma che da mesi si limita a rispettare gli obblighi contrattuali, senza offrire forniture extra: un mistero che ha spinto molti analisti a ipotizzare una forma di ricatto, per forzare la mano sul Nord Stream 2.

Ora tuttavia sta crescendo il sospetto (già avanzato due mesi fa dal Sole 24 Ore) che Gazprom in realtà non riesca a fare di più. È emerso che a inizio agosto c'è stato un incendio nell'impianto di trattamento del gas di Urengoy, in Siberia occidentale, di cui tuttora si osservano ricadute: cali di fornitura dal gasdotto Yamal-Europe, che non si spiegano con teorie del complotto. La stessa Russia inoltre ha scorte di gas troppo basse, che il Governo ha imposto di ricostituire con priorità assoluta rispetto al rifornimento dei clienti europei. Per centrare l'obiettivo servono iniezioni di 280 milioni di metri cubi al giorno fino a fine ottobre, stima Bloomberg: volumi pari all'80% delle normali forniture di Gazprom all'Europa occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sorpasso del gas

Valori a confronto sul mercato europeo (prezzi per il mese successivo in €/MWh)



(*) Più relativi diritti per la CO2. Fonte: S&P Global Platts

63,35

EURO PER TONNELLATA

Il picco raggiunto ieri dai diritti europei per la CO2, nuovo record storico. Il prezzo è quasi raddoppiato da inizio anno e il rally sta accelerando.

Il nodo scorte per l'inverno trascina con sé i prezzi dell'elettricità: sul mercato all'ingrosso in Italia ci sono stati picchi mai visti, superiori a 150 €/MWh.

OCCUPAZIONE

Politiche attive
per 3 milioni
di lavoratori
entro il 2025

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

75%

LE CATEGORIE PROTETTE

Lo strumento di politica attiva Gol ha 3 milioni di beneficiari: il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55.

Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025

Sostegno all'occupazione. Ieri il ministro Orlando ha presentato il programma Gol alle parti sociali: «Spero che entri in funzione prima dell'autunno»



CHE COS'È
Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol) è il nuovo strumento di politica attiva che prevede cinque percorsi



PUBBLICO E PRIVATO
La porta d'accesso sono i centri per l'impiego, ma nel documento di Orlando si parla di «cooperazione pubblico-privato»

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Il nuovo strumento di politica attiva, Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), può contare su 4,9 miliardi complessivi nel quinquennio 2021-25. Gli obiettivi, piuttosto ambiziosi, sono quelli concordati con l'Europa: almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno, il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55. Almeno 800mila dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

Questi i target del progetto illustrato ieri alle parti sociali dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, secondo una strategia che attraverso cinque diversi percorsi punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire (si veda l'anticipazione del Sole 24 ore del 18 agosto). Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig (nella bozza di riforma degli ammortizzatori targata Or-

lando si citano espressamente gli addetti in Cigs per prospettata cessazione, in Cigs per accordo di ricollocazione, i lavoratori autonomi con partita Iva chiusa, lavoratori in Cigs di aree di crisi complessa, o comunque con sussidi di lunga durata). Ma saranno ammessi a Gol anche i beneficiari di Napi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor (in condizioni di precarietà). L'obiettivo del ministro è di farlo partire in autunno, prima della scadenza indicata dal Pnrr che faceva riferimento al quarto trimestre 2021.

Come detto, in base allo status occupazionale, si prevedono cinque percorsi per il lavoro. Per coloro che sono più facilmente occupabili, si prevede un percorso di "reinserimento lavorativo", con eventuali attività formative "leggere", puntando soprattutto su servizi di orientamento e intermediazione finalizzati all'accompagnamento al lavoro. Il secondo

percorso "di aggiornamento" (upskilling), prevede interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante per adeguare le competenze. Per chi ha meno appeal occupazionale c'è il percorso di "riqualificazione" (reskilling), con una più robusta attività di formazione per avvicinare la persona ai profili richiesti dal mercato. Quanto ai bisogni complessi, va attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza (e prima per il Rei), con un percorso di "lavoro e inclusione", coinvolgendo servizi del territorio, educativi, sociali, sanitari, di conciliazione, essendo presenti ostacoli e barriere che vanno oltre la

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

dimensione lavorativa. Il quinto percorso è "di ricollocazione collettiva", e sarà specifico per le situazioni di crisi aziendali, dove le chances occupazionali vanno valutate non come somma di singole situazioni individuali, ma sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del relativo contesto territoriale.

La porta d'accesso a Gol sono i centri per l'impiego, ma nel documento presentato da Orlando, si parla espressamente di «cooperazione tra sistema pubblico e privato». Saranno centrali i livelli essenziali delle prestazioni. E, in linea con le nuove regole del Pnrr, non vi sarà più un rimborso sulla base dell'avanzamento della spesa, ma in relazione al raggiungimento dei milestone e dei target (si punta quindi su una programmazione orientata sui risultati). In linea generale, i beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito dovranno accedere ai servizi dei centri per l'impiego entro 4 mesi dall'avvio della prestazione; e si ragiona su in-

terventi personalizzati (per chi dovrà essere riqualificato si ipotizzano almeno 300 ore di formazione).

Dalle parti sociali, per Tania Scacchetti (Cgil) «l'apertura di un confronto sulle politiche attive è decisivo, ma questo dovrà essere strettamente connesso alla discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali, che speriamo possa proseguire nei prossimi giorni». Di «incontro positivo ma non ancora decisivo», ha parlato il leader della Cisl, Luigi Sbarra «bisogna passare subito dalle slide ai fatti concreti programmando ulteriori momenti di confronto per declinare meglio obiettivi, misure ed interventi». Ivana Veronese (Uil) chiede «dopo il 2025 come sarà coperto Gol?», sollecitando una «proroga dei navigator» e un «chiarimento» sulla collaborazione pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE NEL PNRR

4,9

Miliardi per il Gol

- Per Garanzia di occupabilità dei lavoratori sono a disposizione 4,9 miliardi per il 2021-2025 che arrivano dal Pnrr e da React Eu.
- Nel finanziamento complessivo delle politiche attive, una voce importante sono i centri per l'impiego: previsti 464 milioni annui della legge di Bilancio per 11.600 assunzioni e 1,07 miliardi per il piano di rafforzamento
- Al Fondo nuove competenze 1,3 miliardi arrivano da React Eu e Bilancio dello Stato per il 2021-2023.
- Il Pnrr assegna 600 milioni (aggiuntivi) al sistema duale di formazione on the job nel periodo 2021-2025. Queste risorse per il ministro Orlando sono «un'occasione storica».

La strategia Gol

1

LA PLATEA

Tre milioni in cinque anni

L'obiettivo della Garanzia di occupabilità dei lavoratori, il nuovo strumento per rilanciare le politiche attive, è di raggiungere almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under30 e lavoratori over55.

2

I BENEFICIARI

Dalla Cig ai lavoratori fragili

Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig, ma saranno ammessi anche i percettori di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor

3

I PERCORSI

Cinque vie per il lavoro

In base allo status occupazionale, previsti cinque percorsi per il lavoro: reinserimento lavorativo con attività formative leggere, aggiornamento (upskilling), riqualificazione (reskilling), lavoro e inclusione per i bisogni complessi e poi la ricollocazione collettiva (nel caso di crisi aziendali)

4

I TEMPI

Partenza in autunno

Le risorse per Gol sono per il quinquennio 2021-2025. Il ministro Orlando vuole far partire il nuovo programma di politica attiva in autunno, nel Pnrr è la scadenza è il quarto trimestre 2021. Siamo ancora alle slides, si attende un articolato, da sottoporre alle Regioni, l'ultima parola è della Conferenza Stato Regioni

4 mesi

LA SCADENZA

I beneficiari Gol dovranno accedere ai servizi dei centri per l'impiego entro 4 mesi dall'avvio della prestazione; e si ragiona su interventi personalizzati



Politiche attive. Il progetto Gol punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire